

Il senso della responsabilità

Pastore Rino Zingale

Il senso della responsabilità, il senso del dovere, il senso della vita...
quanto parlare attorno a queste tematiche!

Ogni uomo si interroga nel corso della propria esistenza su quale importanza rivestano tali questioni per se stesso nel confrontarsi con gli altri.

L'apostolo Paolo, nello scrivere all'antica chiesa di Efeso (le cui rovine si trovano nell'attuale Turchia), considerava quale rapporto dovesse avere il credente nei confronti di Dio, destinatario dell'assegnazione di un posto in cielo.

Ef. 1:3 "Benedetto sia Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo".

In un paese cosiddetto cristiano, quante sono le persone sicure di essere in cielo? Come credenti abbiamo ricevuto da Cristo l'autorità della Sua potenza e dunque siamo responsabilizzati nell'annunciare il Vangelo al prossimo. Nel trattare la prima tematica, ovvero il senso della responsabilità, verificiamo nelle Sacre Scritture alcuni punti fermi che devono spronarci a indirizzare le nostre energie nell'essere uomini celesti.

Ef. 1:19-20 "...qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo secondo l'efficacia della forza della sua potenza, che Egli ha messo in atto in Cristo, risuscitandolo dai morti e facendolo sedere alla sua destra nei luoghi celesti...". Questo passo cita Gesù rivestito di potenza, un attributo presente anche nel credente per operare secondo la volontà di Dio e non secondo il metro di valutazione umano.

Ef. 2:5-6 "...anche quando eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (voi siete stati salvati per grazia), e ci ha risuscitati con Lui e con Lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù...". Qui troviamo Cristo sul suo trono, simbolo del potere e dell'autorità di chi vi siede; il credente ha la responsabilità di usare l'autorità divina per l'opera di divulgazione del messaggio di Amore di Dio per l'umanità.

Il Pt. 1:4 "...attraverso le quali ci sono donate le grandissime e preziose promesse, affinché per mezzo di esse diventiate partecipi della natura divina, dopo essere fuggiti dalla corruzione che è nel mondo a motivo della concupiscenza." Dobbiamo essere consapevoli che la nostra esistenza era contraddistinta dal peccato e quindi da una condizione misera davanti a Dio; tuttavia la natura divina subentrata al momento della conversione ci ha trasformati.

I Gv. 5:12 "Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita." Il convertito riceve una nuova vita spirituale che determina una responsabilità diretta nel proseguo del cammino cristiano di testimonianza. Il mondo definisce vera vita il successo, il potere, la ricchezza, etc... ovvero la perdizione eterna. Quale inganno!

Col. 3:4 "Quando Cristo che è la nostra vita apparirà, allora anche voi apparirete con Lui in gloria." Se è vero che la promessa è valida per il futuro, possiamo renderla attuale nelle nostre vite trasmettendo la bellezza dello stretto rapporto che abbiamo personalmente con Dio.

Eb. 2:12 "... dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, io ti celebrerò in mezzo all'assemblea"

e Gv. 20:17 "Gesù le disse: Non toccarmi, perché non sono ancora salito al Padre mio; ma va' dai miei fratelli e di loro che io salgo al Padre mio e Padre vostro, e al Dio mio e Dio

vostro...". Questi due versetti trasmettono l'esortazione rivolta al credente ad incontrarsi con i fratelli in fede, valorizzando l'esperienza che viviamo in Cristo, ovvero lodandolo per ciò che Lui è, e non per ciò che Lui ci da...!

Gv. 17:18 "Come tu hai mandato me nel mondo, così anch'io ho mandato loro nel mondo." Il servizio verso il prossimo deve dunque contraddistinguerci oggi! Perché ci illudiamo se cerchiamo di fuggire alle nostre responsabilità... anche se dobbiamo soffrire!!

Fil. 1:29 "Poiché a voi è stata data la grazia per amore di Cristo, non solo di credere in Lui, ma anche di soffrire per Lui...". Soffrire? Ma come è possibile dato che come detto poco fa siamo potenziali detentori della potenza divina? Ricordiamoci che Paolo scriveva dalle anguste pareti di una prigione... e lo stesso Signore Gesù diceva che il mondo lo aveva osteggiato e di conseguenza anche i credenti dovranno inevitabilmente affrontare difficoltà... Tuttavia la sofferenza ci modella, ci plasma, ci indirizza verso il modo a Dio gradito, ovvero la perfezione in Cristo.

Rom. 8:16-17 "Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pure soffriamo con Lui per essere anche con Lui glorificati." La nostra esperienza di credenti ci permette di essere eredi delle benedizioni presenti in Cristo per l'eternità.

Rom. 8:18-21 "Io ritengo, infatti, che le sofferenze del tempo presente non sono affatto da eguagliarsi alla gloria che sarà manifestata in noi. Infatti l'intensa speranza della creazione aspetta la manifestazione dei figli di Dio, perché la creazione è stata sottoposta alla vanità non di sua propria volontà, ma per colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che la creazione stessa venga essa pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" La gloria futura è dunque legata alla conversione, alla fede in Dio, al rapporto con Cristo.

In conclusione, come è possibile essere attratti dalle cose temporanee del mondo presente, messe a confronto con la gloriosa eternità che godremo quali uomini celesti? A ogni singolo individuo la risposta!

I Pt. 2:9-11 "Ma voi che siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio, affinché proclamiate le meraviglie di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua mirabile luce; voi che un tempo non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia."

TRAGUARDO